

IL CASO Il leader idv in aula agli alleati: «Muovetevi, costruiamo l'alternativa»

Di Pietro vede il premier poi l'affondo contro il Pd

Gelo di Bersani, biglietto del Cavaliere: ottimo intervento

di MARIO AJELLO

ROMA - Già al mattino i primi segnali di un avvicinamento. Antonio Di Pietro va dicendo in Transatlantico: «Io parlo con tutti e non demonizzo nessuno». E ancora: «Urlare non basta, perché la situazione è grave e bisogna salvare l'Italia». Poi, quando il berlusconiano Antonio Martino interviene in Aula, l'ex pm lo sommerge di complimenti. E quando il pidellino Manlio Contento prende la parola nell'emiciclo, con un discorso durissimo contro l'opposizione, salva Di Pietro: «In occasione della vittoria referendaria, ha mostrato equilibrio e responsabilità».

Questi i preliminari. La scena madre avviene a metà pomeriggio. L'aula è in pausa, i deputati vanno in Transatlantico, ma Berlusconi «Di Pietro resta dentro. Il premier si alza dal suo posto, si avvia in direzione dell'arci-nemico, gli gira un po' intorno e poi, sorridendogli, gli siede accanto. Parlano quasi per dieci minuti. Cordialmente. I pochi deputati ancora in Aula - da Calderisi a Moles - immortalano subito la scena con i loro telefonini. Roberto Rao, dell'Udc, vede con la coda dell'occhio il Cavaliere e l'ex pm a colloquio e osserva:

«Berlusconi che fa il moderato e Di Pietro che fa il moderato s'incontrano a Teano. E' il segno della debolezza di entrambi». Pier Ferdinando Casini scuote la testa, come a dire: «Povero Di Pietro».

Che cosa si sono detti i due? Berlusconi dice di apprezzare l'atteggiamento moderato, tenuto da Di Pietro a commento dei risultati referendari. E ha aggiunto - narra l'ex pm - «le cose che aveva spiegato al mattino. Cioè che il governo sta facendo bene al paese. Io ho replicato: però fareste il bene dell'Italia, se andate via al più presto». Anche sulla nuova emergenza rifiuti a Napoli si sono intrattenuti un po', per

dire che andrebbe affrontata con spirito bipartisan. Di Pietro avvertirà de Magistris della

L'Udc: un incontro tra due debolezze si sentono

entrambi a rischio

presunta collaborazione berlusconiana?

L'effetto del colloquio, del patto o del semi-patto fra i due che più si sono detestati in questi anni («Di Pietro mi fa orrore», «Berlusconi è un magnaccia») si vede subito e platealmente alla ripresa del dibattito parlamentare. Il leader dell'Idv interviene in Aula e stavolta, al contrario di tutte le altre in cui in questi anni

non lo ha mai degnato di uno sguardo, il premier alza la testa per ascoltare l'avversario. Il quale parla così: «Lei, presidente Berlusconi, ha detto una cosa giusta: che noi dell'opposizione non abbiamo un'identità programmatica e non abbiamo una leadership». Quelli del Pd cominciano a rumoreggiare: «Di Pietro, hai fatto l'accordo con Berlusconi due minuti fa?». Lui incalza, pacatamente, tranquillamente, col tono soft simile a quello di Veltroni nella sua fase di dialogo con il Cavaliere: «Noi cosa proponiamo come alternativa? Non lo so. Il Pd non ce lo dice e non ci convoca. Lo faccia subito». Duro con i democrat («Vuoi che ci teniamo Berlusconi, ecco che cosa vuoi!», gli gridano) e aperturista con il governo: «Faccia delle serie proposte di riforma, anche sulla giustizia, e noi gli daremo la mano che ci chiede». «Noi nooo...», grida una parlamentare bersaniana.

Questa pace berlusconiano-dipietrista avviene in di-

retta tivvù. Il responsabile Mofa fa i complimenti a Di Pietro: «Ha capito che deve collaborare con il governo». Il berlusconiano-ciellino Lupi va a ringraziare l'ex pm (mentre i democrat gridano: «Sei come Scilipoti») e sul web insorge il popolo dipietrista sconcertato dalla svolta di Tonino) e Lupi viene anche immortalato mentre abbraccia contemporaneamente Donadi e Leoluca Orlando. Poi interviene in Aula Cicchitto, fino a ieri nemico del magistrato di Mani Pulite ma adesso, fra tante lodi, infila anche queste: «Onore al merito a Di Pietro, e non a Bersani, per i referendum», «Bersani si misuri sulle proposte avanzate da Di Pietro», «L'onorevole Di Pietro a lei, caro Bersani, ha dato una lezione di strategia politica». Intanto l'ex pm ha ricevuto un biglietto con su scritto: «Ottimo discorso». L'ha mandato Berlusconi? I democrat tendono a pensare di sì. I dipietristi negano, ma non dicono da chi proviene. Bersani non si scompone troppo, ma in fondo è arrabbiato. «Se il problema è parlare qualche minuto con Berlusconi, lo faccio anch'io», osserva in bersanese. I bersaniani sono più sferzanti: «Di Pietro soffre il nostro dialogo con l'Udc. Ha perso appeal nel suo mondo, occupato da Grillo. La sua è una ricerca di uno spazio politico fatta un po' con i piedi. Ha l'ansia di trovare una nuova ragione sociale, e lo fa sbraccatamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

